

sm® **magazine**
ArtEVENTS

Periodico Bimensile d'Arte Anno 6 N. 4

Novembre - Dicembre 2024

Bassano del Grappa (Vicenza)

BRASSAÏ. L'OCCHIO DI PARIGI

Bassano del Grappa (Vi), Museo Civico

16 novembre 2024 - 21 aprile 2025



Brassaï, Coppia di amanti in un piccolo caffè in place d'Italie, 1932 c. © Estate Brassaï Succession - Philippe Ribeyrolles

Il Museo Civico di Bassano nel corso degli anni è diventato punto fermo della grande fotografia internazionale, e lo fa anche per la stagione invernale 2024/2025 presentando al pubblico la mostra **Brassaï. L'occhio di Parigi**, a cura di **Philippe Ribeyrolles** e **Barbara Guidi**, dal 16 novembre 2024 al 21 aprile 2025.

Realizzata in collaborazione con **Silvana Editoriale** e con **l'Estate Brassaï Succession**, la mostra presenterà quasi 200 stampe d'epoca, oltre a sculture, documenti e oggetti appartenuti al fotografo, per un approfondito e inedito sguardo sull'opera di Brassaï, con particolare attenzione alle celebri immagini dedicate alla capitale francese e alla sua vita.

Ungherese di nascita - il suo vero nome è Gyula Halasz, sostituito dallo pseudonimo Brassaï in onore di Brasso, sua città natale - ma parigino d'adozione, Brassaï (1899-1984) è stato assieme a Cartier-Bresson uno dei padri della fotografia del Novecento, autore di immagini che tutt'oggi identificano nell'immaginario collettivo il volto della capitale dell'arte moderna, Parigi. Pittore, scultore, scrittore dalla formazione cosmopolita, intellettuale a tutto tondo, osservatore curioso, acuto e sensibile, Brassaï sceglie di dedicarsi principalmente alla fotografia attorno al 1929, ovvero solo dopo il suo definitivo trasferimento nella capitale francese.

“E con grande piacere che presentiamo negli spazi espositivi del Museo Civico l'opera di uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi - **dichiara Nicola Ignazio Finco, Sindaco di Bassano del Grappa** - che ha saputo raccontare la Parigi della prima metà del Novecento come pochi altri, consegnandoci immagini che ancora oggi costituiscono dei documenti visivi imprescindibili per chi voglia conoscere e studiare la capitale francese negli anni compresi tra le due guerre mondiali. Immagini che ancora oggi, a distanza di quasi un secolo dalla loro realizzazione, conservano intatta tutta la forza e l'immediatezza di veri documenti di vita vissuta e profondamente partecipata.”

La *Ville Lumière*, con i suoi luoghi e i suoi protagonisti e la musa ispiratrice di Brassaï: dai quartieri operai ai monumenti simbolo della città, dal mondo della moda ai ritratti degli amici artisti e intellettuali, fino ai graffiti e alla vita notturna. “La fotografia è per Brassaï un atto mentale” afferma **Barbara Guidi, Direttrice dei Musei Civici di Bassano del Grappa**. “Essa è non solo un modo per guardare il mondo bensì il mezzo con il quale, o attraverso il quale, scoprirlo, comprenderlo e misurarlo. E lo strumento con cui, parafrasando Heidegger, Brassaï “abita il mondo”. Con questo spirito affronta il paesaggio urbano diurno ma soprattutto notturno di Parigi, divenendo pioniere della fotografia “in assenza di luce”, una pratica allora ritenuta tecnicamente ardua e con cui segna una pagina indelebile della storia di quest'arte: come diceva Diane Arbus ai suoi allievi, “in Brassaï c'è la sostanza stessa dell'oscurità”.

”Altrettanto straordinaria è la galleria di immagini dei protagonisti di quegli anni leggendari: scrittori, artisti, musicisti, personaggi del mondo della moda e dello spettacolo, ma anche le

persone più umili, come i venditori ambulanti e i lavoratori delle Halles che, visti assieme, compongono un ritratto corale di poetica bellezza. Nelle sue passeggiate, Brassai non si limita alla rappresentazione del paesaggio o alle vedute architettoniche, ma si avventura anche in spazi interni più intimi e confinati, dove la società si incontra e si diverte. La vicinanza al movimento surrealista e l'amicizia con artisti e scrittori celebri come **Dalì, Matisse, Prevert e Picasso** gli apre infine le porte dei salotti intellettuali, permettendogli di partecipare allo straordinario fermento culturale che investì Parigi in quegli anni irripetibili.

Genio poliedrico dal multiforme talento - si è cimentato con il disegno, la pittura, la scultura ma anche con la scrittura - **Brassai trova nella fotografia il mezzo perfetto con cui affrontare il reale**. L'obiettivo è un filtro che gli permette di depurare il mondo che lo circonda dalle convenzioni e dalle consuetudini, trasformando anche l'oggetto più banale in qualcosa di sorprendente: "Se tutto può diventare banale, tutto può ridiventare meraviglioso: che cos'è il banale se non il meraviglioso impoverito dall'abitudine?" afferma infatti l'artista.

Le sue più celebri immagini, come la serie *Parigi di notte* e le foto che hanno ispirato la nascente poetica del Surrealismo e quelle della serie *Graffiti* che hanno precorso la poetica dell'Informale e dell'Art Brut, accompagnate da una selezione di sculture, un arazzo, documenti e oggetti appartenuti all'artista, si articoleranno in un percorso espositivo di dieci sezioni tematiche che immergeranno il visitatore nelle sofisticate e misteriose atmosfere della capitale francese della prima metà del Novecento, meta di artisti e intellettuali, "città spettacolo" che seduce e rapisce.

"La mostra Brassai. L'occhio di Parigi offre l'occasione unica di conoscere tanto l'opera magistrale di uno dei più importanti artisti del secolo scorso, quanto di compiere un vero e proprio viaggio nel tempo e nello spazio, immergendosi nelle atmosfere più autentiche della Parigi della prima metà del Novecento" dichiara **Giada Pontarollo, Assessore alla Cultura di Bassano del Grappa**. "Dopo il debutto nella prestigiosa sede di Palazzo Reale a Milano, ma completamente ridisegnata nel percorso e nel racconto, e con la presenza di opere inedite, la mostra trova oggi nel nostro Museo Civico, già punto di riferimento per importanti mostre fotografiche di rilievo internazionale, il luogo prediletto per consentire al grande pubblico di accostarsi e approfondire un nuovo, importante capitolo della storia della fotografia attraverso l'opera di uno dei suoi massimi protagonisti."

La mostra sarà inoltre accompagnata dall'**omonima pubblicazione in lingua italiana e inglese** a cura di Philippe Ribeyrolles, studioso nonché nipote del grande fotografo, e da una ricca **offerta didattica pensata per tutte le tipologie di visitatori**.

Tra le attività in programma prenderà avvio anche uno speciale **workshop** organizzato in collaborazione con il Liceo Artistico "Michele Fanoli" di Cittadella, articolato in quattro appuntamenti condotti dal prof. Dario Antonini, che consentirà al pubblico di cimentarsi in prima persona nell'arte della stampa su carta fotografica in camera oscura e visitare liberamente la mostra *Brassai. L'occhio di Parigi*.

Gli appuntamenti, della durata di circa 2 ore, si svolgeranno alle ore 15:30 nelle date di sabato 18 gennaio, 15 febbraio, 22 marzo e 5 aprile. Al termine dell'attività ciascun partecipante potrà portare a casa l'immagine realizzata a ricordo della mostra. Le prenotazioni saranno disponibili a partire dal mese di dicembre.

La mostra **Brassai. L'occhio di Parigi** è patrocinata dalla **Regione del Veneto**. Media Partner **Il Giornale di Vicenza** e **Rete Veneta**

Venezia

LA DONAZIONE ELDA CECCHELE **Storia professionale di una tessitrice**

Venezia, Museo di Palazzo Mocenigo
Centro Studi di Storia del tessuto, del Costume e del Profumo

Dal 18 novembre 2024 al 2 marzo 2025

Nell'ambito degli interventi di valorizzazione del proprio patrimonio, la Fondazione Musei Civici di Venezia rende un doveroso omaggio alla tessitrice, artista e artigiana veneta, Elda Cecchele che tra gli anni '50 e '70 fu figura importante che contribuì allo sviluppo del *made in Italy* e in particolare all'affermazione di diversi stilisti italiani.

Elda Cecchele viene dalla vicina terra padovana (San Martino di Lupari, 1915 – Cittadella, 1998) si distinse per il suo talento nella creazione di tessuti artistici utilizzando i materiali più diversi, dalla pelle alla plastica, dalla seta al cotone, dalla pelliccia alla passamaneria, ai merletti con i loro colori, esprimendosi con straordinaria creatività e originalità. Tutti i documenti dell'archivio e gran parte del materiale tessile rimasti nel suo laboratorio al momento della chiusura dell'attività nel 1991, sono stati donati dagli eredi al Museo di Palazzo Mocenigo nel 2014 che da allora, dopo averlo ordinato, fotografato, informatizzato (parliamo di oltre 4.000 tra documenti e materiali) lo conserva e valorizza mettendolo a disposizione degli studiosi. Una prima selezione di questi materiali viene ora presentata al pubblico in una mostra dal 18 novembre fino al 2 marzo 2025 ripercorre il **cammino professionale della tessitrice veneta nel vivace mondo della moda che andava affermandosi nell'Italia del dopoguerra**. Un percorso configurato in due momenti: il primo dedicato prevalentemente alla sezione documentale dell'archivio, con fotografie, quaderni di lavoro, schede tecniche per la tessitura e campioni depositati; il secondo, incentrato sulle collaborazioni con altre ditte veneziane e non solo.

*Il museo ha ricevuto in donazione non soltanto il materiale tessile, ma anche quello documentale, costituendo quindi un unicum nella storia della moda italiana del Novecento, se si escludono i grandi atelier e big dell'alta moda - afferma **Mariacristina Gribaudo, Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia** – il percorso che viene proposto ora al pubblico, permetterà di scoprire la vita e la storia professionale di una figura chiave dello sviluppo della moda in Italia rimasta sempre dietro le quinte.*

Elda avviò il proprio lavoro producendo biancheria per la casa e passò poi alla creazione di tessuti artistici. Si fece ben presto notare e venne invitata due volte, nel 1956 e nel 1960, alla **Biennale di Venezia** nella sezione delle arti applicate (uno dei tessuti allora esposti è conservato nell'archivio a Palazzo Mocenigo). Si ricordano inoltre le sue collaborazioni con le ditte **Roberta di Camerino e Franca Polacco di Venezia e Salvatore Ferragamo di Firenze negli anni Cinquanta e Sessanta.**

*Il mondo della natura e ciò che la circondava spesso erano la sua fonte di ispirazione. L'originalità della sua esperienza è stata quella di riuscire ad avviare una tessitura di valore artistico che superava di gran lunga il livello di ciò che veniva eseguito normalmente dalle tessitrici nelle loro case di campagna nel secolo scorso spiega **Chiara Squarcina, Direttrice Scientifica della Fondazione Musei Civici di Venezia e responsabile del Museo di Palazzo Mocenigo.***

*Questo è progetto corale che nasce dalla storia di una donna e ne unisce molte: stiliste ma anche e soprattutto le tante lavoratrici tessitrici che hanno affiancato Elda Cecchele nella sua lunga carriera - racconta **Irina Inguanotto, curatrice della mostra** - Il tutto racchiuso uno straordinario archivio di tessuti prodotti da Elda custoditi nel museo, in grado di farci comprendere la sua carica innovativa e sperimentatrice nella produzione di tessuti artigianali.*

L'archivio si compone di due macro-sezioni: Documenti e Materiali.

La sezione documentaria raccoglie circa 2200 carte ed è organizzata in 15 serie, tra cui si ricorda quella che raccoglie tutto il materiale tecnico-grafico in 41 quaderni e circa 500 schede tecniche, che rappresenta graficamente tutta l'opera della tessitrice.

La sezione dei materiali raccoglie a sua volta circa 2200 pezzi e si articola in 13 serie.

Tutto il materiale dell'Archivio Elda Cecchele è consultabile presso la Biblioteca e il Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo del Museo di Palazzo Mocenigo. Sono a disposizione degli studiosi non solo i campioni e i campionari, ma anche tutto il materiale tecnico-grafico.

Bologna

Arte Fiera 48: Scena Italia

Primo grande appuntamento fieristico del 2025 dal 7-9 febbraio.

Dopo aver festeggiato mezzo secolo di attività nel 2024 con un'edizione che ha rilanciato la Fiera bolognese, segnata dal ritorno di alcune fra le più grandi gallerie italiane e dalla presenza di un importante parterre di collezionisti, Arte Fiera rilancia nuovamente.

Una nuova sezione per artisti e gallerie di ricerca, un programma speciale di ospitalità per curatori e critici stranieri, una nuova identità grafica vivace e pop: nessun indugio sul passato, ma il desiderio di ampliare lo sguardo e di abbracciare nuovi territori.

Arte Fiera che quest'anno giunge alla sua 48° edizione si terrà nei padiglioni dell'Area Fiera di Bologna dal 7 al 9 febbraio 2025. Preview 6 febbraio 2025 Arte Fiera presenta gli espositori della sua edizione 2025. Dopo aver festeggiato cinquant'anni nel 2024 con un'edizione brillante, caratterizzata dal ritorno di grandi gallerie e da un importante parterre di collezionisti, Arte Fiera guarda al futuro e consolida la sua crescita sotto la guida del Direttore Artistico Simone Menegoi e del Direttore Operativo Enea Righi. Nei padiglioni storici della fiera, il 25 e 26, riconfermati anche per il 2025, si dispiega la scena italiana: artisti del presente e del passato, gallerie affermate e giovani, editoria, critica e istituzioni.

Un panorama articolato di cui Arte Fiera è l'interprete più fedele, dalla sua dimensione storicizzata alla creatività emergente. Espositori, sezioni e curatori Dopo il ritorno nel 2024 di gallerie come Apalazzo, Laveronica, Lia Rumma, Lorenzelli, Franco Noero, Ronchini, Sprovieri, che confermano la loro presenza anche per il 2025, tra le 176 gallerie di Arte Fiera 2025 figurano nuovi importanti ritorni, come quelli di Gió Marconi, Magazzino, Raffaella Cortese e Tucci Russo, e presenze internazionali inedite come Herald St. Alla Main Section di Arte Fiera, suddivisa come sempre fra arte storicizzata e contemporaneo, si affiancano quattro sezioni curate e su invito: Fotografia e immagini in movimento, Pittura XXI, Multipli, e la novità del 2025, Prospettiva, dedicata a intercettare gli artisti emergenti, siano essi rappresentati da gallerie giovani o affermate.

Davide Ferri, critico e curatore indipendente con una forte specializzazione sulla pittura delle

ultime generazioni, cura fin dal debutto Pittura XXI, mentre Fotografia e immagini in movimento è affidata per il terzo anno a Gian Gavino Pazzola, curatore di Camera - Centro italiano per la fotografia (Torino). Multipli vede impegnato per il secondo anno il critico e storico dell'arte Alberto Salvadori; infine, il debutto di Prospettiva è affidato a Michele D'Aurizio, curatore e storico dell'arte attivo fra l'Italia e gli Stati Uniti. Accanto alle sezioni curate, ritorna Percorso: non una sezione vera e propria ma un itinerario che collega un certo numero di stand della Main Section e delle sezioni curate secondo un criterio tematico. Dopo due anni dedicati ai linguaggi artistici (Ceramica, 2023; Disegno, 2024) il tema di Percorso 2025 tocca il contenuto delle opere.

Il nuovo filo conduttore del format è infatti l'idea di "Comunità". Alle gallerie si aggiungono 14 espositori della sezione dedicata all'editoria e 13 di quella dedicata alle istituzioni per un totale di 203 gallerie.

Collaborazioni e partnership Fondazione Furla Per il terzo anno Arte Fiera e Fondazione Furla collaborano sul tema della performance.

Dopo il collettivo Public Movement e Daniela Ortiz, l'artista invitata da Bruna Roccasalva, Direttrice artistica della Fondazione, a presentare una performance durante Arte Fiera è Adelaide Cioni (Bologna, 1976).

La ricerca dell'artista si muove all'interno di un campo d'indagine che incrocia diverse forme espressive, come la pittura, la musica, la danza e il teatro, ma ha il suo punto di partenza nel disegno.

Prendendo le mosse da una riflessione sull'origine del segno l'artista esplora i pattern, ovvero il ricorrere di motivi decorativi astratti sia in natura che in manufatti artistici di tutte le epoche, rielaborandoli all'interno di una pratica che parte dal disegno ma diventa indagine sul colore e la forma, sul corpo e il linguaggio, sullo spazio e il movimento.

Flash Art Italia Award Arte Fiera è lieta di ospitare la prima edizione del Flash Art Italia Award, un riconoscimento che guarda all'intero ecosistema dell'arte in Italia con l'obiettivo di diventare il più prestigioso premio dedicato all'arte contemporanea nel nostro Paese.

Il premio si propone di valorizzare artisti, galleristi, direttori di musei, fondazioni e spazi indipendenti, ma anche territori, imprese e il rapporto tra arte e moda, con una prospettiva innovativa e integrata.

La cerimonia di premiazione si svolgerà a Bologna il 7 febbraio 2025, confermando la centralità di Arte Fiera come riferimento per il panorama artistico italiano. Arte Fiera e BPER Arte Fiera è lieta di annunciare che BPER Banca, già Main Partner di Arte Fiera dell'edizione 2024, ha rinnovato il suo impegno a favore della manifestazione per i prossimi tre anni. Si consolida così il legame fra due realtà che, nei rispettivi campi, rivestono un ruolo determinante a livello nazionale e oltre. Con la scelta di sostenere Arte Fiera, BPER conferma

il proprio impegno a favore dell'arte e della cultura, nella convinzione che questi elementi siano fondamentali per lo sviluppo dei territori e per l'inclusione sociale. ANGAMC Arte Fiera 2025 conferma anche l'attivo rapporto di collaborazione con ANGAMC, l'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea



Foto edizione 2024.

